

## Ciclismo Mondiali in Giappone

Il primo titolo iridato è stato regalato all'Italia da Brugna un pedalatore della strada, che ha trionfato negli stayers

# Un arcobaleno sul gregario d'oro

Walter Brugna sul gradino più alto del mezzofondo professionisti: è il primo oro per l'Italia. I titoli femminili dell'inseguimento e della corsa a punti all'olandese Van Moorsel e alla neozelandese Hollyday. Il tandem azzurro (Capitano-Paris) surclassa i tedeschi ed è in lizza per la maglia iridata. Il francese Moreau realizza il primato dei 5 chilometri con 5'41"104. Oggi le ultime sfide.

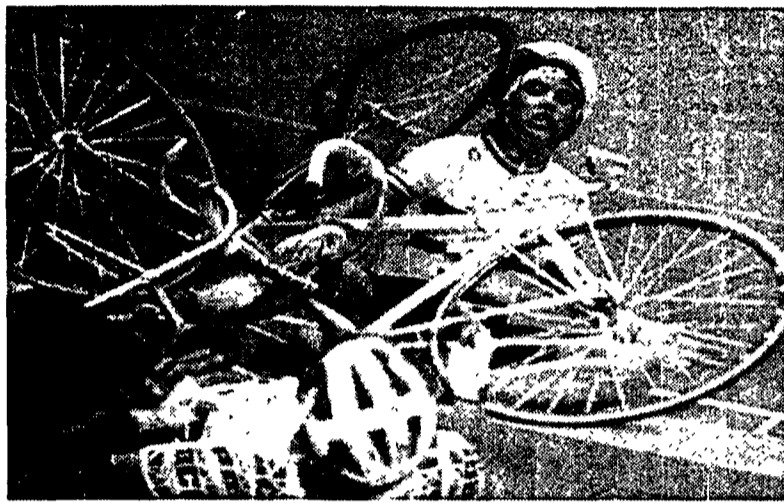
GINO SALA

MAEBASHI. E arriva l'oro anche per l'Italia. Arriva dal mezzofondo professionisti per merito di Walter Brugna, ragazzo di Rivolta d'Adda (Cremona) che nel campionato '89 aveva conquistato la medaglia d'argento. Un trionfo che è figlio di una tattica intelligente, che premia un atleta silenzioso, modesto negli atteggiamenti, ma generoso nella professione.

Un gregario della strada, per intenderci, che brilla nelle competizioni degli stayer. Al ruolo di Mauro Valentini (un giovane e bravo conduttore), il venticinquenne Brugna si è imposto della gara a metà percorso, cioè dopo mezz'ora di battaglia, dopo aver controllato le mosse dello svizzero Steiger. Giusto alla

mezz'ora dava segnali di cedimento Renosto che veniva scavalcato dall'australiano Clark. Perso il terzo posto, Renosto appariva l'ombra del campione che ci aspettavamo, e meno male che davanti Brugna teneva saldamente le redini nel comando. Bravo Bielli nel lavoro di tamponamento, bravissimo Brugna che concludeva l'azione con un margine di cento metri su Steiger e Clark. Quarto il sovietico Romanov (staccato di un giro), quinto Bielli, sesto Renosto (a due giri).

Mauro Valentini festeggiava il successo togliendo le mani dalla moto in dirittura d'arrivo: 500 franchi svizzeri di multa che pagherà senza batter ciglio. L'anno prossimo sarà lo ad aiutare Renosto e Bielli



Cicliste a gambe all'aria nella pista giapponese; in alto Brugna (al centro) sul podio degli stayers

nel mondiale di Stoccarda», dichiarava Brugna. E poi: «Questa maglia iridata verrà ripagata da Ivano Fanini con un contratto di due anni che mi permetterà di esprimermi anche come stradista».

Ieri, osservando da vicino il podio di Maebashi (un bel

podio rosso su un tappeto verde) ho visto brillare gli occhi di una ragazza bruna, quelli della ventenne Van Moorsel, campionessa dell'inseguimento col tempo di 3'44"348 che equivale ad un vantaggio di 2"640 nel confronto con la neozelandese Harris. Il bronzo è dell'elvetica Ganz che l'anno scorso aveva

messo in difficoltà Janine Longo, perciò Lenoline Van Moorsel potrebbe diventare presto una delle nuove regine del ciclismo femminile se consideriamo che per la prima volta si cimentava in pista e che su strada viene indicata da Maria Canins come una delle avversarie più pericolose.

Polemiche su due ruote. Gli azzurri di Martini sono da ieri in Giappone Chiappucci duro sul monzese: «Il ruolo di leader potrebbe condizionarlo»

## «Non è più il Bugno del Giro»

Dopo un viaggio di 17 ore sono arrivati ieri a Utsunomiya gli azzurri di Alfredo Martini. Nel pomeriggio hanno provato il percorso del mondiale che si correrà il prossimo 2 settembre. «Un percorso molto duro», è stato il commento di Chiappucci. E su Bugno si è così espresso: «Quest'anno è andato forte, ma adesso è molto meno brillante. Le responsabilità, in queste condizioni, potrebbero condizionarlo».

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

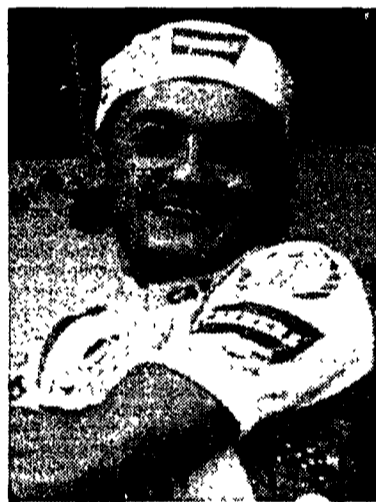
UTSUNOMIYA (Giappone) Se il futuro è questo c'è poco da stare allegri. Utsunomiya sta a 120 chilometri da Tokio ma nessuno può realisticamente accorgersi, strada facendo, di avere cambiato città: macchine, case, camion e fabbriche. Un lungo serpente grigiastro e poveroso che va avanti con patetici sussulti. Tutti in coda in silenziosa disciplina, perché se il serpente si mettesse a suonare il clacson andrebbe in tilt tutto il Giappone. Fa uno strano effetto, in questa giungla di auto-

mobili, pensare che domenica prossima qui si correranno i mondiali di ciclismo su strada. Bicicletta? No, grazie, nemmeno con la maschera antigas. Invece niente, nessuno fa una piega, poi queste sono ubbie da ecologi snob. In realtà, questo è un business come tanti altri e i giapponesi per gli affari tengono testa dura e sorrisi a raffica. È il primo mondiale a pedale che si disputa in Asia e i nipotini dei samurai ci si sono buttati a testa bassa investendo cinquanta miliardi di lire: un velodromo nuovo (il 65), so-

strutture nuove per l'organizzazione e l'ospitalità degli atleti. I giapponesi, avendo le strade sempre ingorgate, prediligono la pista grazie alla quale, attraverso il Keirin, possono dedicarsi al loro sport più praticato: la scommessa. Oltre 5000 miliardi di scommesse legali si muovono all'anno intorno a questa specialità. L'improvvisa passione per la bicicletta, insomma, è un po' una scusa ma vissuta senza troppi sensi di colpa. Ieri pomeriggio, intanto, dopo un viaggio durato (tra aereo e pulmann) quasi 17 ore, sono arrivati gli azzurri di Alfredo Martini. Un viaggio da stonacore a rincoreronte che però è stato assorbito con discreta disinvoltura da tutto il gruppo. Tanto che dopo un paio d'ore di riposo, nonostante il caldo tropicale, sono andati tutti a provare il percorso del circuito. Un circuito duro (261 km da affrontare 18 volte) perché ogni giro presenta quasi 3 chi-

lometri di salita. Claudio Chiappucci, che non è un tipo da impressionarsi per le fatiche, ne ha sottolineato l'importanza: «È uno dei più impegnativi che ho provato. Il tratto in salita alla lunga ti taglia le gambe. Vedo bene gli spagnoli come Indurain e Lejarreta». Percorso duro, già. Ma il problema, per l'Italia su due ruote, non sta tanto nella difficoltà del circuito. Il problema sta in una evidente tensione di rapporti che si è creata tra Claudio Chiappucci (che dispone di due gregari) e il resto della squadra. Il piccolo corridore che, durante il Tour, ha tenuto gli aficionados incatenati alla tv non lega con il gruppo. Con Bugno e Fondriest c'è black out, con gli altri rassegnata indifferenza. Anche durante il viaggio si è notato questo spigoloso muro di silenzio: Chiappucci è rimasto quasi sempre da solo, e anche quando non dormiva se ne stava per conto suo ascoltando

musica o guardando il film. Come mai? Cos'è che non va? «Nulla, va tutto bene», ha risposto con una faccia poco convincente. Gli amici li ho, ma sono quelli con cui scelgo di andare a cena. Per vincere un mondiale, invece, non è necessario essere amiconi. In fondo, dobbiamo parlare di cose. Emarginato? No, io ho quasi sempre corso da solo, poi anche se resto senza gregari non è un problema: posso fare il jolly, no? L'ironia, anche per chi non conosce i guizzi degli occhi di Chiappucci, è trasparente. Proviamo a essere un po' più dritti: è giusto o no che la leadership sia data a Gianni Bugno? «Beh, io penso che, ai mondiali, i gradi di capitano debbano essere affidati a chi in quel momento va più forte. Bugno durante l'anno è stato bravissimo, ma adesso è molto meno brillante. Il percorso è duro, andasse come al Giro, non ci sarebbero problemi, co-



Claudio Chiappucci rivendica un posto di leader all'interno della nazionale

Il ruolo di leader potrebbe condizionarlo. Per me questo problema non esiste, io sono un jolly... Chiappucci apre la casaforte dei suoi pensieri: sto bene e in questo ultimo anno sono migliorato costantemente. Cosa mi manca? Solo un po' di cinismo. Devo limitare la mia generosità, imparare a risparmiare le forze. Ecco, dove fare come Lemond? Lui è più furbo, sa come destreggiarsi. Sapete qual è il mio sogno in questo mondiale? Battere Lemond in volata: sarebbe pro-

prio una grossa soddisfazione. Io sono soddisfatto, comunque: la Carrera mi ha promesso, in caso di vittoria, un premio consistente. Inoltre l'anno prossimo potrò contare su una squadra rinforzata e più competitiva. Ci resto volentieri, anche se ricevuto numerose offerte, anche da squadre olandesi. Se vincessi, al mio paese impazzirebbero, non saprei più come contenere la gente. Pasdizio? Macché, mi pressano ma nessuno mi stressa: andasse sempre così...

Atletica. Domani iniziano a Spalato i campionati europei con Antibo e Mei subito protagonisti

## Rimangono poche le donne di peso



Stefano Mel

Domani iniziano gli europei di atletica con l'assegnazione di tre medaglie d'oro: maratona e peso donne, 10mila metri uomini. Il peso presenta solo 13 concorrenti e le migliori sono lontanissime dalle misure degli anni scorsi. Significa che il timore dei controlli antidoping ha funzionato. Gli azzurri stanno bene e Antibo è pronto a raccogliere il primo oro importante della sua lunga carriera.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

SPALATO. Elio Locatelli, direttore agonistico delle squadre azzurre, non condivide l'opinione che nella bella città croata in riva al mare siano stati mandati troppi atleti. «Sono stati selezionati, dice, quelli che hanno ottenuto la misura minima e cioè una misura, cronometrica o metrica, più rigida di quelle stabilite dall'Unione europea di atletica». E dunque si tratta di una squadra legittima composta da atleti che hanno la possibilità di bat-

tere le finali. Che ciò poi accada è un altro discorso. Salvatore Antibo, per esempio, aveva rimediato allenandosi una distorsione alla caviglia sinistra. Ma è una cosa di poco conto, subito risolta. Anche Stefano Tili sta meglio e sembra in grado di vivere nel modo migliore l'avventura in riva al mare. Di qui a dire che raccoglierà una medaglia ci corre e comunque il ragazzo è giusto che coia l'ultima occasione - ha 28 anni - di competere in un Campionato d'Europa. Ed è giusto che

anche Pierfrancesco Pavoni giochi le poche carte che ha, così come è giusto che il responsabile della velocità, Enrico Preatoni, abbia deciso di toglierlo dalla staffetta. È un peccato ma se la legge ogni tanto è dura deve esserlo per tutti.

Oggi ultimo giorno di riflessione e poi si comincia. La prima giornata, domani, assegnerà tre medaglie: maratona donne, peso donne e 10 mila uomini. La gara che più ci interessa. La maratona avrebbe dovuto darci una medaglia con la bella Laura Fogli, sempre puntuale agli appuntamenti importanti. Ma stavolta la giovane donna ha dovuto arrendersi ai tendini che non l'hanno mai lasciata in pace impedendole di allenarsi. Laura aveva un sogno: salire tre volte sul podio, ai Campionati europei di Spalato, ai Campionati del mondo l'anno prossimo a Tokio, ai Giochi di Bar-

cellona nell'82. Un pezzo di sogno è già morto. Favorita sulla distanza dei 42 chilometri e 195 metri è la portoghese Rosa Mota che dispone di un primato personale che distanzia la seconda migliore delle iscritte, la sovietica Ekaterina Khramenkova, di quattro minuti abbondanti. Rosa Mota, coi suoi due titoli europei e con l'oro olimpico e dei Campionati del Mondo è una leggenda vivente. Ha vinto tutto e ancora non è soddisfatta. È una giovane donna ombrosa che sorride poco. Ecco, sorride quando vince.

Il getto del peso sarà una faccenda per sole 13 atlete. È una specialità poco frequentata che dà poca gloria. La cosa curiosa del peso è che tra la migliore di sempre, la sovietica Natalja Lisovskaia, e la migliore di quest'anno, corrono quasi due metri (22,63 contro 20,70). La paura dei controlli antidoping a sorpresa ha fun-

ziona. Dieci atlete hanno la possibilità di salire sul podio. Non si era mai vista una cosa simile. Per noi sarà in gara Agnese Maffei, troppo lontana dalle più brave.

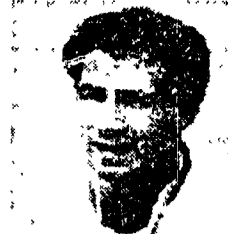
Dei 10 mila metri sapete quasi tutto. «Toto» Antibo ha detto che terrà il ritmo su livelli da 27'30 e cioè mettendosi al riparo da ogni avversario. Sulla carta, ovviamente. Ma l'atletica è uno sport basato sulle cifre ed è difficile sovvertirne il valore. Ed è difficile, comunque, immaginare che il francese Thierry Pantel, il norvegese Are Naklum e lo spagnolo Antonio Prieto possano dare grandi fastidi al piccolo siciliano. E Stefano Mei? Non collaborerà con «Toto», farà la sua corsa come si conviene a un campione d'Europa in carica. Il campo di gara è francamente debole e dunque c'è spazio anche per Stefano per quanto abbia avuto una stagione tormentata da mille problemi. Oro e argento? Difficile ma non impossibile.

Il getto del peso sarà una faccenda per sole 13 atlete. È una specialità poco frequentata che dà poca gloria. La cosa curiosa del peso è che tra la migliore di sempre, la sovietica Natalja Lisovskaia, e la migliore di quest'anno, corrono quasi due metri (22,63 contro 20,70). La paura dei controlli antidoping a sorpresa ha fun-

ziona. Dieci atlete hanno la possibilità di salire sul podio. Non si era mai vista una cosa simile. Per noi sarà in gara Agnese Maffei, troppo lontana dalle più brave.

Il getto del peso sarà una faccenda per sole 13 atlete. È una specialità poco frequentata che dà poca gloria. La cosa curiosa del peso è che tra la migliore di sempre, la sovietica Natalja Lisovskaia, e la migliore di quest'anno, corrono quasi due metri (22,63 contro 20,70). La paura dei controlli antidoping a sorpresa ha fun-

## Gli Abbagnale tornano a vincere nelle regate di Vienna



Ritorno alla vittoria dei fratelli Abbagnale. Giuseppe (nella foto) e Cammie hanno vinto la gara del due con nel corso della prima giornata delle regate internazionali di Vienna che vedono la partecipazione di 19 nazioni. Gli Abbagnale hanno siglato in finale il tempo di 6'53"93 distanziando di 2'79 l'accreditato equipaggio spagnolo. I due volte olimpionici hanno così riscattato una stagione agonistica lino ad ora abbastanza deludente culminata con la sconfitta nelle regate disputate sul bacino di Lucerna. Nelle gare di ieri si sono registrati altri sei successi ad opera di equipaggi azzurri. Francesca Bentivoglio ha colto due vittorie nel singolo pesi leggeri e nel doppio. Fra gli uomini successi nel due senza e nell'otto mentre nei pesi leggeri si sono imposti il quattro senza ed il quattro di coppia.

## Mondiali di canoa L'azzurra Idem vince l'oro nel K1

Grande soddisfazione per la canoa italiana nel corso dei campionati mondiali di Poznan (Polonia). L'azzurra Giuseppa Idem ha conquistato la medaglia d'oro nella specialità K1 500 metri. La gara è stata particolarmente sofferta per la nostra rappresentante. La Idem ha preso subito il comando fin dalle prime pagiate ed è poi riuscita a resistere al vemente ritorno delle avversarie. Nelle altre competizioni Luschi e Scarpa sono giunti quinti nel K2 mancando di un soffio la qualificazione. Gli altri due equipaggi italiani si sono classificati settimi e noni rispettivamente nel C4 e nel K4.

## Basket all'Italia il titolo europeo-juniors

L'Italia ha vinto per la prima volta nella sua storia il titolo europeo juniors di pallacanestro. Dopo aver sconfitto la Spagna in semifinale gli azzurri si sono imposti nella finale di Groningen superando i sovietici 92 a 79.

L'Urss, ben sorretta sotto canestro dal gigante Peteney (2,10 di altezza) è riuscita a tenere testa all'Italia solo nel primo tempo (44 a 40 per gli azzurri). Nella ripresa i sovietici hanno dovuto cedere il passo agli italiani che, dopo appena sette minuti, hanno avuto un vantaggio di sette punti, incrementando via via il margine che li ha portati a questo storico successo. Tra gli azzurri ancora una ottima prova di Fucca, autore di 25 punti.

## Il centauro Meoni primo all'arrivo Raid di 6.700 km

Fabrizio Meoni, in sella ad una moto Kim, ha vinto la quarta edizione dell'Incas rally. Il raid è partito da Lima lo scorso 9 agosto e si è concluso ieri a Rio de Janeiro sulla spiaggia di Copacabana dopo un percorso di oltre 6.700 chilometri. Meoni ha vinto tre delle tappe in programma distanziando di 9'43" nella graduatoria conclusiva lo statunitense Hines, secondo classificato. Il rally, che ha attraversato le Ande e la foresta amazzonica, è stato concluso soltanto da trenta dei settanta concorrenti schieratisi al via.

## Pugilato Passata la paura Calamati sta bene

Efrem Calamati sta bene. Il pugile italiano, che venerdì notte ha perso il titolo europeo dei superleggeri contro l'inglese Barratt, è stato sottoposto ad una tomografia assiale all'ospedale civile di Arezzo risultata fortunatamente negativa. Calamati era stato ricoverato dopo il match al San Leonardo di Salerno dove però non era stato possibile compiere la tacc per mancanza di apparecchiature. Trasportato al Cardarelli di Napoli è stato visitato ma i medici non hanno ritenuto necessario l'esame perché, a detta degli stessi, stava bene. Dopo la notte di paura e di incredibili corse tra un ospedale e l'altro, tutto sembra quindi essere tornato normale per il pugile che ieri ha trovato il tempo per fare una passeggiata per le vie della sua città. «Non mi ricordo niente», ha detto, «non so dire esattamente come sono caduto».

MARCO VENTIMIGLIA

## LO SPORT IN TV

Raiduno. 23.25 La Domenica sportiva; 0.40 Tennis, finale del torneo di Forest Hills.  
Raidue. 13.45 Automobilismo, Gp del Belgio di Formula 1; 16.00 Calcio, torneo Meazza under 16; 20.00 Tg2 Domenica sport.  
Raidre. 6.30-10.30 Ciclismo, campionato del mondo su pista; 14.10 Tennis, finale del torneo di San Marino; 18.35 Domenica gol; 22.00 Calcio, Juventus-Colonia; 24.00 Calcio Napoli-America di Rio de Janeiro.  
Italia 1. 13.00 Grand Prix; 14.00 Calcio d'estate (replica); 18.00 Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia (sintesi); 1.10 Automobilismo, Gp del Belgio di Formula 1 (sintesi).  
Capodistria. 11.50, 13.15, 14.50, 16.15 Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia; 17.00 Tennis, torneo di New Haven (replica); 22.15 Automobilismo, Gp del Belgio di Formula 1.  
Telemontecarlo. 13.45 Automobilismo, Gp del Belgio di Formula 1; 23.00 Tennis, finale del torneo di forest Hills.

## TESSERAMENTO 1990

PER LA RIFORMA  
E L'UNITÀ DEI CACCIATORI  
ISCRIVITI

# ALL'ARCI CACCIA

ARCI CACCIA NAZIONALE TEL. 06/4067413